



*Prospect der Hauptstadt Turin in Savoyen*, incisione in rame, 1720 circa (ASCT, Collezione Simeom, D 151).

rifiuto, la settimana dopo andò a chiedere un brevetto da ufficiale al re: «il principe di Conti l'ha presentato al Re a cui il detto principe Eugenio ha chiamato impiego», scrive ancora il La Marmora nel suo pittoresco italo-piemontese, «ma non si è sentita risposta alcuna»<sup>8</sup>. Luigi XIV, di cui è nota l'ingratitudine nei confronti delle amanti dismesse, non sapeva che farsene dell'abatino dal fisico sgraziato e dalle abitudini chiacchierate; e del resto, non si capisce perché avrebbe dovuto fare uno sgarbo alla contessa vedova di Soissons sostenendo nel suo colpo di testa quel nipotino ingrato. Col senno di poi, innumerevoli storici gli hanno rimproverato questo rifiuto, riconoscendovi uno degli errori di valutazione più catastrofici del suo regno.

#### UNA VITA DA SOLDATO

Cinque mesi dopo l'insuccesso della richiesta presentata al re, alla fine di luglio 1683, il principe Eugenio partiva in abito femminile insieme al principe di Conti per andare ad arruolarsi nell'esercito imperiale che difendeva Vienna assediata dai turchi. Al di là dell'esecuzione romantica, il piano era certamente premeditato e almeno da parte di Eugenio non era privo di un qualche fondamento: uno dei suoi fratelli maggiori, Luigi Giulio, era già al servizio austriaco e l'imperatore Leopoldo gli aveva dato un reggimento. Ma poco prima che i due ragazzi partissero, anzi secondo qualcuno il giorno stesso<sup>9</sup>, giunse a Parigi la notizia che Luigi Giulio era stato ucciso in battaglia sotto le mura di Vienna. È difficile dire, giacché sappiamo così poco di Eugenio, se questa morte abbia fatto scorrere un brivido lungo la sua schiena, o piuttosto non gli abbia fatto concludere freddamente che a questo punto le sue *chances* di essere bene accolto dall'imperatore si erano ancora accresciute, sicché era proprio il momento di afferrare l'occasione. Con la fuga da Parigi e l'arruolamento come ufficiale nella cavalleria austriaca, in quell'estate del 1683 così gravida di grandi avvenimenti, il destino del principe non ancora ventenne cambiò drasticamente. Il nome che portava, unito al talento e alla passione che subito dimostrò per il mestiere delle armi, gli garantì come d'uso una fulminea carriera: alla fine della campagna del 1683, in mezzo all'entu-

<sup>8</sup> C. PAOLETTI, *Il principe Eugenio di Savoia* cit., p. 21.

<sup>9</sup> Così il La Marmora, per cui «il lunedì scorso (26 luglio) arrivò qui la nuova della morte del Sig. Cav. di Savoia; e lo stesso giorno sulle hore 10 della sera partirono in posta» (*ibid.*, p. 21).